



KIKI **BERTA**

E IL	Q	U	A
D	R	A	T
O		M	A
G	I	C	O

Kiki Berta e il Quadrato magico

Galleria Job, via Borghetto 10 Giubiasco

LA GALLERIA JOB

Invita all'inaugurazione della mostra

**Kiki Berta
e il Quadrato magico**

Sabato 13 novembre 2021 alle ore 11:00

Presentazione di Maria Will, critico d'arte
e di Michele Fazioli, giornalista

Seguirà rinfresco all'aperto

La mostra rimarrà aperta fino al 22 gennaio 2022

MARIA WILL

Un'intrigante seduzione

Si chiama 'Quadrato magico' o 'Quadrato del Sator'. In circolazione da duemila anni (o forse più) è formato da venticinque lettere che, ordinate in uno schema quadrato compongono cinque parole latine. Ne risulta una frase ('Sator arepo tenet opera rotas') di senso recondito. Molteplici e discordanti le opinioni degli studiosi riguardo al significato e all'ambito di riferimento di questo curioso documento scritto dalla conformazione obbligata. Potrebbe trattarsi di un testo cifrato, destinato a una cerchia più o meno larga di iniziati. Tuttavia, il *Quadrato magico* viene perlopiù attribuito a un contesto culturale cristiano; la croce, simbolo cristiano per eccellenza, che la parola 'tenet' incrociandosi con se stessa fa scaturire al centro della figura, ne sarebbe la prova più evidente. Esempari del *Sator* sono stati ritrovati nei vari paesi d'Europa, ma anche nell'Africa settentrionale e in Asia Minore. La scoperta del *Latercolo di Pompei* ne ha



Quadrato magico sulla porta di una casa del centro storico di Grenoble.

dimostrato l'esistenza prima del 79 d.C., data dell'eruzione del Vesuvio che sommerse l'antica città romana; in buona parte databili al Medioevo, i reperti del *Quadrato magico* si riscontrano tuttavia con continuità nei secoli successivi e fino al XIX, ossia fino all'epoca industriale. I supporti utilizzati per l'iscrizione sono vari, dal foglio a oggetti disparati sui quali la formula viene incisa. Numerosi i reperti del *Sator* consistenti in tavolette di pietra o di laterizio, non di rado inglobate nell'edificio. Verso il 1965 a Riva San Vitale, luogo di straordinaria importanza archeologica in territorio ticinese, venne trovato un coppo in terracotta recante la famosa frase. Ipotesi di datazione del *Sator* di Riva San Vitale, lo farebbero risalire al IV o V secolo.¹

Singolare caratteristica del *Quadrato magico* è la lettura del testo possibile in orizzontale, in verticale, da sinistra a destra, da destra a sinistra, dall'alto in basso e dal basso in alto. Siamo di fronte quindi a una struttura a palindromo, un rebus geniale e di grande fascino, che conferisce al *Sator* un alone magico, e intorno al quale si accalcano le più complesse teorie interpretative, senza che si sia arrivati a una soluzione definitiva di ciò che appare a tutti gli effetti il prodotto colto di una raffinatissima intelligenza. Tutto questo senza contraddire la semplice valenza di gioco di parole del *Sator* e l'invito all'invenzione giocosa che vi si trova.² Il gioco, si sa, costituisce una fase fondamentale nello sviluppo dell'individuo ed è

1. La scoperta del *Sator* di Riva San Vitale si deve a un ricercatore appassionato locale, Giovanni Vassalli. Si rimanda a: Franco Macchi, *Riva San Vitale*, Comune di Riva San Vitale, 1989, pp. 58-62; Marcel Chicoteau, "Un trésor suisse: le carré magique de Primum Subinum (Tessin)", *Revue belge de philologie et d'histoire*, tome 80, fasc. 1, 2002, pp. 97-100 (https://www.persee.fr/doc/bph_0035-0818_2002_num_80_1_4607). Si ringrazia Davide Dellamonica del Centro di dialettologia e di etnografia del Canton Ticino per le preziose indicazioni bibliografiche; grazie inoltre a Angela e Giovanni Vassalli per la cortese disponibilità.

2. Ne sono illustre esempio i giochi linguistici di Umberto Eco ispirati al *Quadrato magico*, pubblicati in: Umberto Eco, *Sator arepo eccetera*, Roma, Nottetempo, 2006, pp. 66-75.

fratello della creatività: non solo libera la fantasia ma incita a essere creativi dentro la regola, che sta alla base del gioco. Dopo il sovvertimento della gerarchia di valori introdotto dal surrealismo, anche il gioco e



Dettaglio del coppo (o tegolone) con l'iscrizione del Quadrato magico trovato a Riva San Vitale e conservato in collezione privata.

le sue logiche diventano materiali della costruzione artistica. Fra le neoavanguardie del Novecento emerge allora un filone di ricerca che sostituisce l'ispirazione con la programmazione quale motore del processo creativo: i meccanismi della percezione visiva passano in primo piano rispetto all'emozionalità.

Kiki Berta, che si è formato all'Accademia di Brera negli scorsi anni '50, fa sua fin dai tempi milanesi questa nuova poetica. Molto vicino agli esponenti del Gruppo T, si presenta con loro nel 1958 in una mostra collettiva a Bellinzona e a Lugano. Ama la musica, i numeri, la geometria e per analogia ne riversa la precisione dentro le proprie opere. Nel lavoro di grafico è tenuto a applicare la stessa rigorosa esattezza in un continuo esercizio su immagini e testo. L'elemento compositivo del quadrato appare con crescente chiarezza il suo segno distintivo. Mentre la concentrazione sulle lettere dell'alfabeto, al fine di darne la più efficace soluzione formale, lo confronta quotidianamente con la loro inesauribile forza.

Nel 2019, incappa in un documentario televisivo sul Medioevo in cui si accenna al *Quadrato magico*. Per Kiki Berta è un'illuminazione: quadrato e carattere alfabetico – i due elementi essenziali alla sua

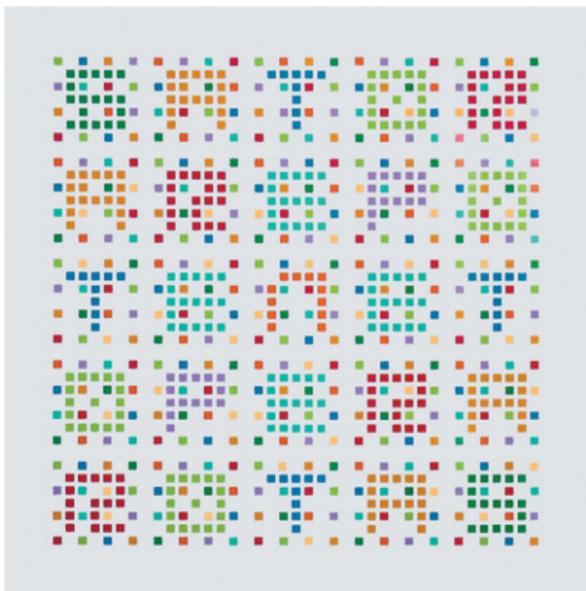


Copertina del catalogo della mostra che Kiki Berta tenne a Bellinzona nel 1958 con i milanesi Davide Boriani, Gianni Colombo e Gabriele Devecchi, suoi compagni di studio a Brera.

espressione – saldati inscindibilmente in un enunciato coerente, il cui mistero ne eleva alla potenza la vitalità. Subito prende avvio la serie di variazioni (e si apre un nuovo capitolo dell'ossessione personale dell'artista, il quadrato, protagonista del suo inconfondibile stile). La serie conta, fino a oggi,

cinquantatré titoli, da P 212 / 01 in avanti, con aritmetica progressione. Dove 'P' sta per 'Progetto'. Concepiti come una sorta di partiture visive, questi progetti sono destinati all'esecuzione a stampa; più precisamente, in termini tecnici, all'elaborazione vettoriale dell'immagine. Potenzialmente illimitate ulteriori applicazioni.

Le composizioni di Kiki Berta rispettano una regola esecutiva, ogni volta diversa, che l'autore inventa da sé, regola che esige il massimo rigore nella realizzazione e che vede l'autore farsi semplice esecutore. Sono 'esercizi di stile' (il richiamo all'originale esperimento letterario di Raymond Queneau ci fa qui particolarmente gioco) che esplorano in maniera sistematica le possibilità combinatorie e espressive del quadrato e del colore. Tenendo per fermo che il quadrato è appunto l'elemento minimo della 'scrittura' di Kiki Berta così come ne è forma compiuta. L'incontro con il Sator (di cui qualche autore ha anche rilevato una complessità armonica e musicale nella dispo-



P 245 / 33, 2021
collage su tavola in plastica
cm 70 x 70

**Uno dei risultati scaturiti dall'intreccio
tra il linguaggio visivo di Kiki Berta
e la struttura enigmatica del *Quadrato magico*.**

sizione delle lettere che lo compongono – caratteristiche molto importanti per l'occhio di Berta)³ ha presentato a Kiki Berta una sfida che non poteva non raccogliere: indagare i limiti della sostenibilità di ciò che lui chiama una sua 'narrazione parallela' fra piano figurativo e piano linguistico e di spingerla fino al punto della loro confluenza massima senza che la leggibilità della frase venga compromessa. La capacità evocativa completamente autonoma dei 'progetti' di Kiki Berta moltiplica all'infinito il mistero della percezione visiva. Non meno intrigante di quello del *Sator*.

3. Roberto Giordano, *L'enigma perfetto. I luoghi del Sator in Italia*, Roma, Edizioni universitarie romane, 2013, p. 17.

www.fotolabojob.ch

Studio-Galleria Job

Massimo Pacciorini-Job

www.fotolabojob.ch

studio@fotolabojob.ch

Tel + 41 091 857 75 40

Mob + 41 079 621 37 38

Galleria Job

Via Borghetto 10, 6512 Giubiasco

Dal 13.11.2021 al 22.1.2022

Orari

Me - Gi: 13:45–18:30

o su appuntamento telefonico 079 621 37 38 / 091 826 30 66

Entrata libera



Città di Bellinzona

In copertina:

Ottobre 2021, nell'atelier dell'artista

Fotografia di Massimo Pacciorini-Job